



→ **Un elenco** di eccidi nazifascisti del 1944 che si aggiungono a quelli già conosciuti
 → **Per 60 anni** i fascicoli rimasero sigillati negli armadi della Legione Carabinieri

Negli archivi stragi nascoste Vitali denuncia il Pg militare

Li hanno scoperti nel 2003 indagando sul cosiddetto armadio della vergogna. Episodi di violenza lasciati nella polvere per oltre sessant'anni. Sono 163 fascicoli sulle stragi nazifasciste avvenute nel Bolognese.

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

Fascicoli che avrebbero dovuto riflettere l'agghiacciante verità dei crimini nazifascisti lungo la Linea gotica, dall'armistizio dell'8 settembre 1943 alla Liberazione. Ma che, in realtà, sono rimasti sotto polvere e oblio fino al 2004, archiviati e dimenticati al Comando regione carabinieri dell'Emilia-Romagna fino al loro rinvenimento da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per l'occultamento dei fascicoli relativi alle stragi. È la commissione a scoprire l'archivio dell'Arma, lavorando su 273 fascicoli mai inviati alle procure di competenza, dopo il rinvenimento dell'Armadio della vergogna negli scantinati di palazzo Cesi a Roma nel 1994. Ogni "specchio" è un fatto, una relazione compilata dagli allora Reali carabinieri, su cui si annotano circostanze e date di uccisioni di civili da parte di militari nazisti e milizie fasciste nel Bolognese. Carte collegate ai fascico-

li rinvenuti alla Procura generale militare di Roma, ma che non facevano parte dei 695 faldoni poi inviati nel '94 alle procure militari di competenza. Documenti rimasti "inesplorati" fino al 2005, anno in cui il senatore Walter Vitali, membro della commissione, chiede che la mole di materiale venga trasmessa per competenza alla Procura ordinaria di Bologna. Pagine e pagine ricche di nomi ed episodi di violenza che, al termine delle indagini da parte della Procura, ieri sono state consegnate come patrimonio collettivo all'Istituto storico Parri dell'Emilia-Romagna. In tutto 163 casi, fra Bologna e provincia, mai perseguiti fino ad ora. Uno solo di questi, la fucilazione di cinque partigiani a Castelluccio il 12 agosto '44, è stato trattato autonomamente. E chiuso dal Pm Luigi Persico con una richiesta d'archiviazione per morte dei responsabili che non manca di sottolineare come «mancò un'adeguata diligenza in sede centrale nel sollecitare gli organi periferici» ad indagare, «adottando invece dei provvedimenti definiti come "archiviazione impropria". Come a dire: se le carte fossero arrivate prima, i responsabili avrebbero potuto essere perseguiti. Fino al 1985 uno dei due presunti colpevoli era ancora in vita. «Ma nessuno ha fatto niente - attacca Vitali- anzi: nell'84 le autorità militari disposero l'archi-

viazione. Il mancato esercizio dell'azione penale costituisce una grave omissione, con l'aggravante che stiamo parlando di magistrati». Circostanze sulle quali Vitali è pronto a presentare denuncia. Alle 11.30 dell'11 agosto 1944, a Castelluccio vicino Porretta, due partigiani vengono catturati dalle Ss. Nel resto della giornata saranno fermati altri tre civili, un carrettiere e due vetturini. Alle 8 del mattino seguente sono già tutti morti. Fucilati vicino al cimitero, davanti a compaesani costretti ad assistere. L'affaire in origine era soltanto un numero, come ricostruisce Persico: il 960 del Registro generale dell'Ufficio procedimenti contro criminali di guerra tedeschi" della Procura generale militare. Segue un'annotazione: «8/3/46 - Atti trasmessi all'Ufficio del Pm presso la sezione speciale della Corte di Assise di Bologna».

Il lungo insabbiamento

La Pg militare trattenne i fascicoli sostenendo che erano già definiti

Ma «è evidente che tale annotazione non fu scritta nel 1946, perché vergata a biro. Poi, poco più sotto nel fascicolo, altre due righe: "Non luogo a provvedere - 21/11/84". «Da tempo abbiamo come missione quella di scambiarsi fonti di conoscenza con



La storia La scoperta del 1994 alla Procura militare

Nel 1994, in uno scantinato della Procura generale militare di Roma, a Palazzo Cesi, viene rinvenuto l'"Armadio della vergogna": uno scaffale girato di spalle che contiene centinaia di fascicoli sulla miriade di piccole e grandi stragi perpetrate da militari nazisti e milizie fasciste lungo la Linea gotica, dall'armistizio dell'8 settembre '43 alla Liberazione. Gran parte dei fascicoli, 695 (compreso quel-

lo sull'eccidio di Montesole), vengono spediti alle procure militari di competenza. Non altri 273, che - scoprirà l'apposita Commissione d'inchiesta - vengono trattenuti dalla Procura generale con la falsa motivazione che erano già stati visionati e archiviati. Seguendo questi fascicoli, la commissione scopre l'archivio al Comando carabinieri dell'Emilia-Romagna.

l'autorità giudiziaria - dice in veste di presidente del Parri l'avvocato Giuseppe Giampaolo - e non ci fermeremo qui». Mentre il direttore dell'Isti-

tuto Parri, Luca Alessandrini, sottolinea aspetti come "la violenza sulle donne" fino ad ora rimasti nell'ombra. «La consegna dei resoconti renderà giustizia alle vittime, perché aiuterà a tenere viva la memoria sui crimini di guerra» dice Fabio Evangelisti, vicepresidente dell'Italia dei valori alla Camera. Che chiede anche «che questi documenti vengano consegnati al ministro La Russa. Forse così il titolare della Difesa riuscirà a ricordare la gravità dei crimini nazifascisti». ♦

